

# Berlusconi attacca i senatori a vita L'amarezza di Ciampi

Il presidente: «Ascolto, ripenso alla mia vita dedicata alle istituzioni. Provo dolore»

di Vincenzo Vasile inviato a Firenze

**MINACCE** E adesso Berlusconi minaccia persino una norma che tolga le prerogative di voto e di presenza parlamentare ai senatori a vita. E li avverte: «anche senza una legge dovrebbero capire da soli» che «farebbero bene» ad astenersi dalle votazioni. Enor-

mità. Sull'immagine dell'aula di Palazzo Madama, trasformata l'altro giorno in una bolgia da Storace e affiliati, sulle agenzie di stampa che riferiscono ieri mattina del nuovo attacco dell'ex presidente del Consiglio ai senatori a vita che «non rappresentano - dice - la sovranità popolare», il senatore di diritto, presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, vede scorrere altre figure, sul filo della memoria: un curriculum, la sua vita di grande servitore dello Stato. Come in un flash back cine-

matografico, una sobria e accorata rivendicazione. E il contrasto è stridente, provoca vero «dolore», così Ciampi confida.

Qui a Firenze, relatore al convegno del gabinetto Vieusseux sulla "Parola Europa", a Palazzo Vecchio, ha appena ricevuto l'abbraccio affettuoso del suo successore, Giorgio Napolitano, che ha già detto come la pensa sulla piena titolarità di diritti e di ruolo parlamentare e istituzionale dei senatori a vita, un incarico che proprio Ciampi gli conferì pochi mesi prima di passargli il testimone del Quirinale.

L'altro giorno che cosa ha pensato Carlo Azeglio Ciampi, al cospetto di un polverone personale e di un polverone politico che sembrano studiati apposta per un'intimidazione e insieme per una delegit-

timazione? «Mi è un po' passata in testa - racconta l'anziano presidente - come in un film, tutta la mia vita. Da quando nel 1941, giovane laureato la divisa, e andai in guerra... fino a questi anni...». Sono soprattutto gli anni dell'impegno per le istituzioni, l'ultima fase, lunga venticinque anni, a ispirare lo sfogo di Ciampi: «In particolare ho pensato agli ultimi venticinque anni, quattordici da governatore in Banca d'Italia, poi a Palazzo Chigi, e al Tesoro, e infine al Quirinale... E ho pensato: ora sei qua, si parla di te, ascolta: ho ascoltato». Sottinteso, c'era ben poco che fosse degno di essere ascoltato: Ciampi non vuol farsi coinvolgere, insomma, nella bagarre e nel polverone propagandistico inscenato dalla destra. È disposto a parlare solo di questo suo senso di addolorato sconcerto, quasi di sbigottimento.

Che cosa ha provato? «Un senso di dolore, nient'altro».

Sono state quelle passate al Senato nel corso delle votazioni sulla Finanziaria giornate di tensione estrema. Agli intimi Ciampi ha detto che non ha proprio nulla da rimproverarsi, e che non intende certamente rinunciare alle sue



Il presidente della Repubblica Napolitano con il presidente emerito Ciampi ieri a Firenze Foto di Enrico Oliverio/Ansa

## HANNO DETTO

**Il Cavaliere**  
«Non sono eletti dal popolo. Serve una norma per non farli votare. Ci pensino...»



**L'ex-presidente**  
«Come in un film mi è ripassata davanti la mia esistenza, dal 1941 a questi anni»

prerogative.

A Firenze il sole va e viene, ogni tanto prevale sulle nuvole, e riscalda. Davanti ai ragazzi che circondano l'ex presidente quando scende dal palco dei relatori nel Salone dei Dugento, il volto tirato come nei tempi più duri del settennato, si distende in un sorriso. Dice loro: «Adesso tocca a voi». La raccomandazione è quella a «impegnarsi e lavorare per il futuro dell'Europa» perché l'integrazione ha regalato cinquanta anni di pace al continente, e oggi, lo vedo, voi viaggiate, vi spostate serenamente da un paese all'altro, siete cittadini europei». Dunque questo «bene va tutelato e accresciuto»: da qui l'inviti

«perché loro - ora da giovani - si occupino di Europa, mentre io me ne occupo da vecchio...». Ed è, come l'ex presidente stesso aveva annunciato, la predicazione itinerante sul futuro europeo, sulle prospettive dell'unità politica del continente, il terreno di impegno del Ciampi post-Quirinale. Vuole volare alto, ma ragiona realisticamente: «È inammissibile che si possa pensare a ulteriori allargamenti se non si sono prima rafforzate le istituzioni comunitarie, e ciò vale per la Turchia come per altri paesi», ha appena affermato nel suo breve intervento a Firenze. È stato uno dei padri dell'euro, uno dei più determinati paladini

dell'unità politica continentale. Incita: «Il tempo per la pausa di riflessione è scaduto», vale a dire: prima delle "europee" del 2009, sia in vigore un Trattato costituzionale che confermi la sostanza del testo elaborato dalla Convenzione del 2004, e che non comporti l'obbligo di una nuova ratifica da parte dei 18 Stati che già vi hanno provveduto. Una boccata di aria, di grandi temi, una giornata corroborante che ci voleva, dopo le fitte di psicologica sofferenza che gli attacchi più beceri gli hanno procurato. È chi conosce Ciampi sa bene che episodi come quelli rinfocolano come adrenalina passione civile e determinazione.

Nappi va con Bassolino. Oggi il nuovo segretario Ds campano

La Campania cambia segretario regionale dei Ds: oggi si riunisce la platea congressuale (450 delegati in rappresentanza di 42.800 iscritti). «Sarà l'occasione per la nomina del nuovo segretario - ha detto Nappi, il segretario uscente in una conferenza stampa e, di conseguenza, della fine del mio mandato che dura dal 17 dicembre 1999». «Nei due lunedì scorsi - prosegue Nappi - abbiamo discusso in seno all'organo competente, il coordinamento politico regionale, dell'impostazione della relazione e della proposta di un nuovo segretario; io ho proposto il nome di Enzo Amendola, un giovane napoletano di trentadue anni che ha alle spalle un'esperienza politica a livello nazionale ed internazionale e ha ricevuto la stima di Antonio Bassolino». Una scelta nel segno del rinnovamento Nappi assumerà la guida della segreteria politica del presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino. È stato lo stesso Bassolino a chiedere a Nappi di assumere questo nuovo incarico «per continuare a dare, in un ruolo e con funzioni diverse, il suo fondamentale contributo alla causa della nostra Regione». Nappi, in una lettera al segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino ha detto di aver pensato che «fosse giusto raccogliere l'invito che mi ha rivolto Antonio Bassolino. Nella fase delicata che stanno attraversando il Paese e la nostra realtà e di fronte alla esplicita volontà espressa da Bassolino di lavorare all'apertura di una fase nuova di rilancio». Da Fassino sono arrivati gli auguri di buon lavoro.

## FINANZIARIA 2007

# UN PATTO PER LA SALUTE E IL BENESSERE DEI CITTADINI



www.dsonline.it



**ROMA**  
**MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2006**  
**ORE 14.30**  
**HOTEL QUIRINALE, VIA NAZIONALE 7**



## FIorenza Bassoli Livia Turco Piero Fassino

Intervengono:

**M. C. Acciarini**  
Sottosegretario Ministero della Famiglia  
**Augusto Battaglia**  
Assessore Sanità Lazio  
**Rosy D'Amelio**  
Assessore Politiche Sociali Campania  
**Franca Donaggio**  
Sottosegretario Ministero della Solidarietà Sociale

**Maria Guidotti**  
Portavoce nazionale Forum Terzo Settore  
**Mimmo Lucà**  
Presidente Commissione Politiche Sociali Camera  
**Ignazio Marino**  
Presidente commissione Sanità del Senato  
**Silvano Miniati**  
Segretario Generale UILP  
**Achille Passoni**  
CGIL Sanità Nazionale

**Filippo Penati**  
Presidente Provincia di Milano  
**Enrico Rossi**  
Coordinatore Assessori Sanità della Conferenza delle Regioni  
**Anna Serafini**  
Presidente Commissione Bicamerale per l'Infanzia  
**Fabio Sturani**  
Vice presidente ANCI